

L'allarme demografico

Meloni: «Le nascite una priorità assoluta E vogliamo dire che l'utero non si affitta»

ARTURO CELLETTI

Roma Gli occhi di Giorgia Meloni cercano quelli di papa Francesco. «Santità, lei ci ha detto chevincere l'inverno demografico significa combattere qualcosa che va contro le nostre famiglie, lanostra patria, il nostro futuro. Santità, noi amiamo le nostre famiglie, amiamo la nostra patria,crediamo nel nostro futuro e faremo fino in fondo la nostra parte». Lassù, sul palco dell'Auditoriumdella Conciliazione dove va in scena la terza edizione degli Stati generali della natalità, lapresidente del Consiglio ripete la ferma volontà del governo di invertire una rotta. «Fin dal primogiorno di lavoro, il governo ha messo i figli, i genitori, le mamme e i papà in cima all'agendapolitica. Abbiamo fatto della natalità e della famiglia una priorità assoluta della nostra azione».Papa Francesco ascolta silenzioso. A tratti annuisce. Tre volte applaude. Meloni insiste: «Al coraggiodelle idee deve corrispondere il coraggio delle azioni... Ci troviamo a governare la nazione in questotempo complesso e quello che avevamo detto prima di arrivare al governo è quello che stiamo cercandodi realizzare oggi». Nell'auditorium strapieno si accavallano e si legano parole belle: speranza,futuro, figli. Gigi De Palo, il presidente della Fondazione per la Natalità, è il motore dell'iniziativa. Per anni ha cercato di unire la politica, di convincerla a fare squadra per vincereuna sfida complicata.

«L'inverno demografico fa paura e se non si cambia in fretta crolla tutto», scandisce dal palco DePalo che oggi però va oltre e fissa – rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio quattropriorità.

Uno: dobbiamo provare a dare un obiettivo strategico al Paese, arrivare a 500mila nuovi nati ogni annoentro il 2033.

Due: bisogna fare un assegno unico più sostanzioso e una riforma fiscale che tengaconto della composizione familiare e del numero dei figli. Tre: destiniamo anche parte dei fondi delPnrr per far ripartire le nascite.

Quattro: facciamo ogni cosa per fare in modo che le donne non siano mai costrette a dover scegliere tra il lavoro e la famiglia.

C'è stima tra De Palo e Meloni.

Perché c'è una battaglia che da tempo li unisce. Il capo del governo raccoglie la sfida anche se non "regala" nessuna vera novità. «Viviamo in un'epoca in cui parlare di natalità, di maternità, difamiglia è diventato sempre più difficile, a volte sembra quasi un atto rivoluzionario...». Ma ora -sfida il premier - « vogliamo avere il punto di vista della famiglia su tutte le politiche che il governo porta avanti: non solo varare provvedimenti specifici, ma considerare in ogni ambito il valoreaggiunto che chi fa figli dà a questa società...». I giovani che riempiono l'auditorium applaudono. Il



Avvenire

premier ora elenca gli interventi del governo a sostegno delle famiglie: l'assegno unico, le agevolazioni per i mutui ai giovani, l'erogazione del fringe benefit che «vogliamo mantenere a 3milaeuro dando priorità a chi ha figli a carico». Il cammino è complicato, ma Meloni va dritta: ««Vogliamo affrontare questa sfida con gli occhi della realtà, non vogliamo infilare la camicia di forza dell'ideologia». Molto unisce, qualcosa però ancora divide la politica. «Vogliamo restituire agli italiani una nazione nella quale essere padri non sia fuori moda, essere madri non sia una scelta privata, ma un valore socialmente riconosciuto. Una nazione nella quale tutti, uomini e donne, scoprono la bellezza di diventare genitori». Ancora una pausa. Questa volta più lunga. « Per decenni la cultura dominante ci ha detto il contrario. Vogliamo che non sia più scandaloso dire che siamo tutti nati da un uomo e una donna, che non sia un tabù dire che la natalità non è in vendita, che l'utero non si affitta e i figli non sono prodotti da banco che puoi scegliere e poi magari restituire». Un affondo destinato a fare titolo. Poi un ultimo pensiero alle donne: «Se non avranno la possibilità di realizzare il proprio desiderio di maternità, senza dover rinunciare alla realizzazione professionale, non è che non avranno pari opportunità. Non avranno libertà». RIPRODUZIONE RISERVATA «Viviamo in un'epoca in cui parlare di natalità, maternità e famiglia è diventato quasi un atto rivoluzionario».